Anno XLII - N. 156
Martedì 5 Agosto 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Una serie d'interrogazioni ai Ministri

su interessi delle terre liberate

L'on. prof. Michele Gortani ha presentato ai ministri interessati una serie d'interrogazioni con le risposte relative.

Pel sacerdoti. — Interrogazione ai ministri delle terre liberate e della grazia e giustizia e culti, per sapere se non ritengano opportuno di prendere qualche provvedimento a favore dei sacerdoti delle terre liberate, che per le condizioui locali (particolarmente nelle zone montane) non possono più fare nessun assegnamento sopra le contribuzioni direttamente o indirettamente a essi derivanti dalla popolazione o dalle fabbricerie.

Risposta: Si assicura l'on. interrogante che e stato gia provveduto stanziando in bilancio il fondodi lire 1.300.000 che quasi totalmente e stato già messo a disposizione degli Arcivescovi e Vescovi delle terre liberate onde porli in grado di venire, con tutta sollecitudine, in aiuto del clero bisognoso.

Il Sottosegretario di Stato
Alberto La Pegna

2. Operai non pagati — Interrogazione al Ministero della Guerra «per sapere se non creda opportuno di intervenire perchè gli operai delle terre liberate che prestarono l'opera loro alle dipendenze del Genio Militare nell'ottoere 1917 siano finalmente pagati, e se non ritenga praticamente utile di eseguire all'uopo l'esempio del Genio Civile d'Armata, che inviando sui luighi ufficiali già preposti ai lavori medesimi, ha da parecchi mesi ultimati i pagamenti.»

Risposta: Premetto che per gli avvenimenti dell'ottobre 1917 oltre 120 mila operai impiegati in zona di guerra non poterono subito ottenere il pagamento loro dovuto per le prestazioni fatte nell'ultima quindicina, o nell'ultimo mese di lavoro. Di essi la maggior parte era impiegata presso i parchi del Genio di Corpo di Armata, le direzioni del genio di zona d'armata, i laboratori e stabilimenti d'armata; parte minore presso gli stabilimenti delle retrovie (Direzioni del genio militari e del genio militare e del genio civile di armata, comitati legnami, direzioni di commissariato etc.)

L'improvviso svolgersi degli avvenimenti fece si che gli operai del primo gruppo, che lavoravano più in vicinanza, tali ne squadre anche a contatto, delle linee, si trovassero in condizioni più critiche nei riguardi della ritirata, che non quelli del secondo gruppo. Ed intatti, alcuni rimasero nelle terre invase, altri si sbandarono prima ancora che si potesse raccogliergli; la maggioranza fu inviata a squadre a determinati posti di raccolta, ma per deficienza di treni, che in quei giorni erano affollatissimi di profughi, raggiunsero i loro paesi come meglio poterono, o rimasero nel territorio di guerra per riprendere lavoro sulle nuove linee. Gli operai addetti alle direzioni delle retrovie, più lontani dalle fluttazioni del combattimento, poterono con più calma essere raggruppati, e per essi le operazioni si svolsero con maggiore ordine.

Si aggiunge che, senza tener conto degli ufficiali perduti per morte, ferite, o rimasti prigionieri, quelli addetti al primo gruppo, di classe più giovane, furono soggetti a nnmerosi avvicendamenti, sicchè le direzioni di zona si ricostituirono con personale in gran parte nuovo; mentre gli ufficiali del secondo gruppo di classi più anziane ebbero maggior stabilità e nel personale direttivo vi furono perciò minori spostamenti.

Si tenga conto infine che quasi tutti gli incartamenti degli uffici e direzioni del primo gruppo andarono dispersi, pel forzato abbandono del carreggio al passaggio dei ponti, cosa che non si verificò, o si verificò in misura minima, per quelli del gruppo delle intendenze.

Ciò spieghi perchè, pure essendo state eguali per tutte le disposizioni adottate dal Segretariato Generale per gli affari civili per la liquidazione dei salari, queste abbiano avuto una più pronta attuazione per gli operai addetti alle direzioni del genio militare e civile di armata, ed ai comitati legname, che non per quelli addetti ai comandi di prima linea.

Il Segretariato Generale per gli affari civili infatti fece sorgere fin dai primi giorni a Padova un ufficio liquidazione salari, dettò norme per affrettare la liquidazione fra le quali quella che tutti i riparti, uffici e depositi presso cui trovavansi ufficiali che ebbero operai borghesi alla loro dipendenza, fornissero all'Ufficio Liquidazione tutte gli elementi che erano a loro conoscenza per una rapida definizione dei reclami, mentre per maggior speditezza dispose che, sempre che si potesse farlo con sicurezza, i reclami in corso di esame fossero definiti dagli stessi uffici interessati. Mercè tali disposizioni, le liquidazioni che, come sopra è detto, raggiungevano la cifra di circa 120.000 sono ora ridotte a sole 20.000.

Essendo queste le più difficili, e prevedendo che avrebbero occupato ancora un tempo considerevole, su proposta del Segretariato Generale degli affari civili il Ministero ha adottato disposizioni, anche con qualche deroga alle norme regolamentari in materia, che la situazione ha imposto, per una più spedita istruttoria delle domande e per una più spedita procedura dei pagamenti dei salari accertati. Si confida perciò che la completa liquidazione possa avvenire nel più breve termine possibile, pur salvaguardando gli interessi dello Stato.

3. Per l'amministrazione della Giustizia. — Interrogazione al ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se non ritenga necessario provvedere senza indugio alla nomina dei titolari delle preture delle terre liberate, indispensabili per la sollecita applicazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra, da cui dipende la ripresa di vita di quelle regioni.

Risposta

Compreso della necessità di provvedere alla nomina dei titolari delle preture nelle terre liberate dall'invasione nemica, il Ministero non ha mancato di eccitare con calorosi appelli, pubblicati sul bollettino ufficiale, i magistrati più volenterosi, perchè avessero chiesto o almeno consentito di esservi destinati.

Si è potuto così provvedere a non poche preture, che erano prive di giudice, e soltanto dodici su cinquantotto (Mel, Asiago, Barbarano, Schio, Valdagna, Fonzaso, S. Stefano di Cadore, Ampezzo, Moggio Udinese, Latisana, Tarcento), sono rimaste vacanti, per assoluta mancanza di aspiranti ed in difetto di personale disponibile da destinarvi di prima nomina.

Per altre preture, i cui titolari trovansi in servizio militare, il Ministero della Guerra, al quale fu chiesto che fossero messi in congedo, non ha ancora provveduto.

Nonostante tutte le difficoltà incontrate, si è potuto peraltro, designare al Ministero delle Terre Liberate i magistrati occorrenti per la Presidenza delle Commissioni incaricate dell'accertamento dei danni di guerra, nelle provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza; ed il relativo elenco venne già trasmesso al detto Ministero fin dal 2 del corrente mese.

In detto elenco per le Commissioni di maggiore importanza e per quelle site in mandamenti ancora privi di titolare, furono proposti magistrati addetti ai tribunali più vicini.

Nuove insistenze sono state, poi, fatte al Ministero della Guerra per il congedamento dei magistrati militari che, nelle proprie sedi di pretura, dovrebbero assumere la presidenza delle Commissioni suddette, e, appena le richieste saranno accolte, le Commissioni stesse potranno quanto prima essere costituite e si troveranno in grado di funzionare.

Occorre infine aver presente che con recente decreto il Ministero è stato autorizzato a bandire speciali concorsi distrettuali per trecento posti di pretore, così che nei distretti ove si presenterà il bisogno, si potrà in seguito al concorso, avere una maggiore disponibilità di funzionari da assegnare alle sedi vacanti.

4. Per gli ufficiali già prigionieri di guerra. Interrogazione al Ministro della guerra per sapere quali provvedimenti intenda prendere onde assicurare il pronto rilascio del «nulla osta» che reintegri ogni diritto e dignità a quanti ufficiali ebbero la sventura di cadere nelle mani del nemico, e da otto mesi restituiti alla Patria attendono che sia loro reso giustizia.

(*Questa interrogazione portava la firma anche dell'on. di Caporiacco*)

Risposta

Questo Ministero si preoccupa vivamente della speciale condizione in cui si trovano gli Ufficiali reduci dalla prigionia, e ha il vivissimo desiderio e il massimo interesse di vedere nel più breve tempo definita la loro posizione militare e giuridica. Ma d'altra parte è imprescindibile necessità d'ordine generale e che riguarda la dignità stessa dell'Esercito, accertare la condotta tenuta dai già prigionieri sia al momento della cattura, sia durante la prigionia, al fine di evitare che, sia mantenuto lo stato di ufficiali e siano conferiti i gradi a persone immeritevoli e indegne.

Compiuto l'interrogatorio degli ex prigionieri presso i vari centri di raccolta, la commissione all'uopo istituita a Firenze ha dovuto procedere al gravoso e delicato lavoro di revisione degli interrogatori stessi, e infine alla redazione dei relativi rapporti; che implica non solo un diligente studio delle singole relazioni personali, ma anche una complessa opera di coordinamento e di raffronti.

La Commissione ha adempiuto e adempie tuttora al difficile compito con zelo encomiabile e ha già trasmesso al Ministero oltre cinquemila rapporti, continuando a inviarne regolarmente un numero considerevole.

Su tali rapporti il Ministero pronunzia immediatamente, giorno per giorno, le sue decisioni, e rilascia, qualora ne sia il caso, (già ne furono emessi cinquemila) il «nulla osta» che proscioglie l'Ufficiale da ogni addebito in dipendenza della cattura e della prigionia; trasmettendolo poi sollecitamente al Corpo cui il militare appartiene. Essendosi verificati ritardi nella consegna dei «nulla osta» per mancanza di alcuni dati indispensabili, che i Corpi non sempre erano in grado di fornire, per essere parte degli Ufficiali in congedo o trasferiti altrove, si sono, per mezzo di comunicati alla stampa e di circolari ai Comandi dipendenti, autorizzati gli ufficiali reduci dalla prigionia a fornire direttamenie a questo Ministero le indicazioni utili

Con gli adottati provvedimenti e con l'aver affidato il rilascio dei «nulla osta» a un apposito ufficio esclusivamente fncaricato di tale servizio, si ha ragione di ritenere che, superata l'inevitabile crisi dei lavori preparatori e potendo ormai disporre di tutto il materiale nacessario, le operazioni per la reintegrazione degli ufficiali ex prigionieri nei loro diritti e nella integrità della loro figura militare procederanno, in conformità del vivissimo interessamento di questo Ministero, con la massima celerità e potranno essere in breve compiuti.

CRONACA PROVINCIALE

TRICESIMO

Per i caduti del Comune

La commemorazione dei gloriosi caduti di Tricesimo non poteva riuscire più imponente.

Fin dalle prime ore del mattino pelle piazze e nelle vie si leggeva la scritta funebre: *Per i nostri caduti.*

Alle ore 9.30, sotto il portico del bel Municipio, dinnanzi alle autorità Civili e Militari; i sodalizî del Comune ed i reduci, il sindaco cav. Sbuelz, fra la più commossa attenzione, legge il seguente discorso che riproduciamo:

«Ringrazio i nostri valorosi Reduci per il cortese invito, che mi offre l'occasione graditissima di ricordare con parola modesta, ma col cuore vibrante di commozione, i poveri caduti del Comuni di Tricesimo.

"Nella partecipazione alle famiglie della morte eroica, compito doloroso fu quello del Sindaco, cui era riservato l'ufficio pietoso di comunicarla ai congiunti. Molte volte è avvenuto che il mio pianto si confondeva col vostro, mentre cercavo di infondere nell'animo angosciato dei concittadini, conforto e fierezza.

«E voi tutte, e voi tutti, o generosi, foste forti e disciplinati in quei momenti angosciosi; e le poche strozzate parole che io appresi, e che non dimenticherò mai, erano quasi sempre alternate così: «E' meglio morto onorato in battaglia, che tormentato nella prigionia»: "Piangerò per tutta la vita il figliuol mio, ma creda, signor Sindaco, che ne sarei morta nel sentirlo disertore,,: "Il marito mio mi scriveva sempre dalla trincea che si preoccupava soltanto della sorte dei figliuoli, poichè presagiva l'avvicinarsi del proprio sacrificio alla Patria»: E fu un padre che esclamò: "Era già rassegnato alla triste notizia, perchè mio figlio m'aveva giurato che al primo assalto non avrebbe risparmiato i nemici; mi faccia ora venire a casa l'altro figlio che trovasi all'Ospedale ed io mi arruolerò per vendicarlo. — Evviva l'Italia!...,,

"Questa, o Signori, e la semplice significazione della fierezza sublime, santificata dal dolore; questa è la coscienza che non può giammai essere infranta, senza che l'umanità sparisca o sia umiliata; questa la virtù con la quale la nostra gente accoglieva l'annunzio del sacrificio consumato da tanta fiorente gioventù per la grandezza della Patria e per il trionfo della giustizia e del diritto nel mondo!...

«Signori; i caduti del Comune di Tricesimo oltrepassano il centinaio, e rappresentano circa il 17 per mille della popolazione, il 130 per mille dei soldati richiamati, il 300 per mille dei combattenti.

«E' largo e generoso l'olocausto dato così dai nostri figli migliori al conseguimento della vittoria magnifica. Ciò deve dare la forza del conforto pure a voi, madri, spose e sorelle!

«Essi, — quei benedetti — quanti aspri sacrificii e dure privazioni, e tristezze, lunghe trepidazioni, quante lacrime e quanto sgomento, talvolta in contrasto col tripudio nella visione dell'ardimentoso a vittoria, hanno essi provato per lasciare a noi la libertà e la speranza di una vita migliore? E quali parole, quali manifestazioni troveremo noi adeguate per la celebrazione di questi eroi, per la gratitudine ed essi dovuta?

«Nessuna parola, o Signori; ma nel Tempio del Dio Consolatore, nella mistica contemplazione silenziosa della grande opera compiuta, dedicheremo subito ad essi tutti i palpiti dei nostri cuori.

«E qui, nella Casa del Comune, orbata da tanti suoi cari, inchiniamoci devoti alla loro memoria e additiamola ai nostri figli perchè si formi una catena continua, tale che se un anello si spezzi, l'altro, sorga ad eternare nella razza il dovere del sacrificio, l'amore alla Patria».

Terminato il nobilissimo discorso, e formato il corteo, tutti entrarono in Duomo.

Sulla porta del tempio stà scritto:

A VOI
CADUTI PER LA GRANDEZZA ITALICA
RIFULGA OLTRE L'AZZURRO
LA SEMPITERNA LUCE.

Il Duomo di Tricesimo non aveva raccolto mai tanti fiori. Delle 108 famiglie di caduti che qui si contano, nessuna mancò di portare una ghirlanda al proprio caro.

E le ghirlande, quasi tutte in fiori freschi, tutte bellissime, adornano completamente il giro la vastissima chiesa. Perfino sopra i confessionari ce ne sono: anche ai piedi dei sei altari, anche sulle porte. Ogni angolo delle pareti è coperto di verde e di fiori.

Intorno al catafalco maestoso, in cui la bara è coperta da un enorme drappo tricolore, sormantato da una tenuta da soldato completa, stanno disposte le corone splendide in fiori freschi del Comune, dei Reduci, del Comitato Femminile della Croce, Rossa. I quattro piedestalli per le lampade sono stati infiorati dal Circolo giovanile, dall'oratorio Festivo, dai Sacerdoti e Chierici, dai bambini dell'Asilo.

Molte ghirlande torno torno alle pareti custodiscono la fotografia dei caduti e decorati. E' impossibile elencarle. Ce n'è oltre un centinaio. Ogni frazione inoltre ha portato la sua. Tutte hanno parole di affetto, di rimpianto, unito a venerazione.

Trascrivo solo quello della famiglia Pividori: «A coloro che ti piangono, o valoroso Giovanni, il labaro santo della Patria nostra parli il linguaggio della fede in Dio.»

Intorno al tumulo e lungo il viale centrale stà il picchetto armato di militari qui di stanza al comando di ufficiali.

In coro figurano le autorità: il sindaco, cav. Sbuelz, i Colonnelli cav. Burgi, Comandante il Presidio e cav. Raggio comandante il 12.o Bersaglieri, il Ten. Colonnello Medico cav. Zanuttini, ufficiali rappresentanti i vari reparti ed accantonamenti il Maresciallo Comandante la stazione dei RR. CC. del presidio, la Giunta ed il Consiglio Comunale al completo il cav. Bortolotti, segretario, il perito Morgante, il rag. Carnelutti il cav. Miotti con la propria signora e signorina, sig. D'Este, sig. Marchiquzzi per la società operaia, sig. Colautti ed altri signori e signore.

Quindi vengono il mutilati ed invalidi, (una trentina,) gli insegnanti del Comune.

Appena dopo la balaustrata prendono posto le famiglie dei caduti, i reduci, il Circolo Giovanile. Metà del Duomo è quindi occupato dai posti riservati. Poi si stende una fiumana di popolo: la chiesa vastissima non può contenere tutti gli accorsi.

Si inizia la *Messa da Requiem*. Le orchestre sono piene: i cantori nell'una, nell'atra i suonatori.

All'organo siede il giovane Carlo Trevisan.

La messa è eseguita a perfezioue sotto la bacchetta intelligente del nostro Garzoni, che ha curato l'istrumentazione per archi legni ed ottoni. Il *Dies ire*, mette i brividi nell'uditorio: tanta è l'efficacia della musica grave, penetrante. Si distinguono nelle parti obbligate il sig. Francesco Del Fabbro tenore, Don Luigi Costantini, Vicario, baritono, sig. Antonio Bertossio basso.

La commozione è completa nella semi-oscurità del luogo sacro e arriva all'apice quando il pievano dott. Dall'Ava sale il pergamo e pronuncia il suo discorso splendido, a forti pennellate di amor patrio e di gratitudine verse i gloriosi nostri caduti.

«Dopo l'inno di ringraziamento, elevato nella domenica passata, egli dice, voi avete accolto con devoto entusiasmo l'invito di venire oggi a dimostrare la vostra fede profonda, il vostro amore ai prodi compaesani caduti per la patria. Dolcissimo nome questo della patria, che compendia un dolce pensiero di affetto senza confini, un pensiero santo ed umano. Il vostro suffragio per quelli che attendono oltre le porte della vita è una propaggine del vostro patriottismo tante volte dimostrato».

E dopo aver accennato a Roma, la redentrice nei tempi dell'impero, ha proclamato «bella» la spada della nostra patria, bella nelle mani della nostra eroica gioventù!

Con frase eletta e semplice del pari, ha ricordato i luoghi ove riposano le spoglie dei nostri morti, forse senza un fiore, senza un lume, ed ha proclamato il dovere nostro di vegliare quei poverini col nostro spirito buono ed operoso. «La loro spoglia, continuò, trovasi forse nella strettoia di una roccia, seppellita nel letto di un fiume: ed aspetta l'ora del risveglio solenne, custodita dalla bianca ala di un angelo di Dio. E terminò ammaestrando l'operosità e la virtù a complemento dell'opera eroica iniziata da quelli che ci hanno dato la vittoria.

Molte vedove e mamme piangono; e piange il loro pianto pure l'orchestra modulando la sonata funebre «*Lamento di Campane*» del M. Garzoni che si inizia con un mestissimo rintocco di campane.

Sullo sfondo di un accompagnamento funereo tragico, i violini (signori Pignoni) intrecciano il loro ricamo di dolore quasi inconsolabile, e la campana (signor Fosca) implora. Un conforto?... Lo reca la cornetta (sig. Gertossio) con un motivo patetico di sollievo. Le si associa il clarino, (sig. Mansutti) che invita i compagni Anzil e Costantini) a seguirlo. Tutti insieme si confondono in un'armonia strana di campane che si ripete nei vari timbri, finchè, dopo la ripresa del famento degli archi ed un'apparizione sonora degli ottoni (Del Fabbro e Azzini) si curvano rassegnati sotto la necessità del dolore e terminano il brano con un lento morire di pianto... La campana risponde con una lunghissima eco...

La novissima composizione del giovane maestro è stata gustata come si meritava e ha dimostrato una volta ancora la sua fantasia è virtù musicale. I plausi e gli auguri che gli porgiamo, valgano ad incoraggiarlo a proseguire sulla radiosa e fiorita via che lo onora e a lenirgli in parte il dolore che lo colpì la recente perdita dell'ottimo suo babbo.

Dopo la funzione, che terminò colle *Esequie*, fu venduto uno splendido *numero unico*, stampato dalla vostra Tipografia, numero che andò a ruba e che fu accolto dal pubblico con simpatia lusinghiera perchè comprende l'*Elenco* di tutti i caduti del Comune con indicazione della data e luogo di morte; una nobile *lettera* di adesione del Sindaco; il *Discorso* pronunciato dal Pievano dall'Ava durante la messa dei reduci; *Versi* di L. Garzoni «Bagno di fuoco» un *ringraziamento* del Presidente del Comitato «Pro Reduci e Caduti «Don Morandini, tenente Cappellano militare; *bellissime parole* della gentildonna Lena Sbuelz-Ellero Presidentessa del Comitato femminile di Tricesimo della C. R. I., *I fanti delle salmerie* del Ten. Fausto Alighetti *Le Campane*; *La Società Operaia*; *Rassegnazione* bozzetto dallo spagnuolo di L. Coloma; *Visioni di Pace* di Faustino Bisiaco.

Anche in questa circostanza, Tricesimo, ha dimostrato quanto buon esito sa dare la concordia degli animi nobili e gentili che vivono all'ombra dei suoi bei colli e del suo bel cielo.

TARCENTO

L'Acquedotto. E' generale il lagno in tutto il paese per due gravi inconvenienti, che si verificano nelle funzioni amministrative e tecniche del locale acquedotto. Il primo, si è questo: che si esige il canone da ogni singolo Utente da parte di quella amministrazione in antecipazione per un trimestre: e ciò senza tener conto che taluno degli Utenti, per ragioni speciali di propri interessi, [illegible] quello spazio di [illegible] colla famiglia del Comune.

Il secondo, è più generale e grave, si è quello, verificantesi proprio ora da vari giorni, che per un guasto del macchinario l'acqua a talune altezze negli appartamenti viene completamente a mancare.

Ora, come è che una società assuntrice di un così importante, necessario servizio, non è fornita dei pezzi di ricambio uei vari strumenti del macchinario medesimo? E pagare si deve, ad onta di simile disservizio!

Il paese attende una plausibile spiegazione.

L. P.

VALERIANO

Cooperativa di consumo,

(ossia spaccio Comunale.)

Con preghiera d'inserzione riceviamo la seguente risposta:

Come spaccio Comunale, rispondiamo che per ora funziona quanto o meglio di prima, e se molti volessero controllare, oltre che farci un piacere, dimostrerebbero che si interessano della loro merce: e ciò questo prima non si poteva fare ossia non garbava a qualcuno che fosse ciò fatto.

La Cooperativa speriamo sorgerà, e se di tutti i generi necessari non potrà essere subito fornita, il popolo di Valeriano che ha tanto saputo sopportare saprà sopportare anche questo.

Per ora quale'uno si sente qualche doloretto di ventre, Laudano, cari Signori, dal Farmacista, e non in Cooperativa!

In riguardo al personale finissimo in materia Cooperativista che qui ci manca, non è mica detto che debba essere del luogo?

Anzi in proposito si stava facendo pratiche per personale adatto in regioni già tutto funziona immensamente bene (per esempio in Romagna) se queis signori poi sperano di *vedere* come andranno le cose e lietissimi di vederle andar male per fare la critica secondo il loro metodo; noi speriamo che S. Lucia non si metta in testa di fare miracoli.

Intanto, noi continueremo modestamente l'opera nostra.

I promotori.

RIVIGNANO

Conferenza di propaganda

4. Per iniziativa della locale Sezione dell'Associazione Combattenti sono ieri qui venuti Libero Grassi e Raimondo Gnesutta, presentanti del Fascio Popolano d'Azione di Udine.

Nella sala del Teatro fu tenuta una conferenza dal titolo: «Dopo la Vittoria». Oratore Libero Grassi.

Quasi tutti i combattenti, le autorità comunali e molti terrazzani pesero dalle labbra del facondo oratore che per oltre un'ora, interotto spesso da intensi applausi, dopo reso un dovuto omaggio all'eroismo di quelli che combaterono con l'arme in pugno, sviluppò i temi sociali della produzione e cooperazione. Egli incitò i lavoratori del luogo a far risorgere le industrie distrutte dal nemico: stoviglie, laterizi ecc., a sistema cooperativistico, ove tutti i lavoratori oltre che a prestare l'opera loro, partecipano anche nella qualità di proprietari.

La chiusa del vibrante discorso fu calorosamente applaudito.

Plaudiamo a questa sana forma di propaganda che, illuminando gli abitanti delle campagne sulla linea di azione che devono intraprendere, allontana da loro la peste del bolscevismo, così cara ai socialisti ufficiali di Udine!

Benzina

La Società Italo-Americano porta a conoscenza di aver riattivato il suo deposito di Udine (Gervasutta, fuori porta Cussignacco) per la vendita di benzina a tutti i proprietari di autoveicoli muniti di regolari buoni o della ricevuta della tassa pagata.

Per ordinazioni e pagamenti rivolgersi alla Ditta Pietro Sandri - Udine, Piazzale 26 Luglio N. 3 (fuori porta Poscolle) tutti i giorni eccettuato i festivi dalle ore 8 1|2 alle 11 1|2 e dalle 14 alle 17 1|2. Verrà rilasciato ordine di prelevamento per il deposito di Gervasutta che osserverà lo stesso orario.

Comunicato

Ieri mattina fu rubato al sig. Vosca di Cormons un cavallo di mantello isabella (caffè-latte nocciola) d'anni 6, con uniuta Charrette della fabbrica Raffaello Pagnesi di Pistoia. Chi saprà dargli indicazioni riceverà generoso compenso.

SAVOGNA

Uccide lo zio e ferisce la madre per aver d'naro da ballare!

(Per espresso da S. Pietro al Natisone).

Un grave, doloroso fatto è avvenuto domenica sera, a Maseriis, piccolo paesetto sulla montagna. Un giovanetto diciannovenne, certo Lonzer (meglio non conosco il nome freddava con un colpo di fucile lo zio pure Lonzer, ferendo nel contempo anche la propria madre.

La famiglia Lonzer è sopranominata Poia, appunto per distinguerla dagli altri numerosi Lonzer, che vivono in quella frazione. Secondo i primi particolari qui giunti, il fatto avvenne sull'imbrunire, in una osteria del paese.

A Savogna, giorno di sagra si era ballato tutto il giorno, ed al ballo aveva partecipato anche il giovane Lonzer, finchè aveva consumati anche l'ultima lira.

Tornato a Maseriis, col proposito di ottenere dalla famiglia altri denari, a casa non vi trovò nessuno. Prese un moschetto austriaco, carico, e con esso si recò in cerca della madre e dello zio che trovò nell'osteria.

Quivi corsero acerbe parole, perchè tanto lo zio che la madre si rifiutarono di accontentarlo.

La madre ad un tratto vedendo che le cose si mettevano male, disse al figlio:

— Metti via quell'arma; a che ti serve? cercando nel contempo di trarre indietro il fratello, cingendolo per la vita.

— A che mi serve? — esclamò il figlio; e, imbracciato il fucile, lasciò partire la carica.

Zio e madre ne furono colpiti: questa ebbe la mano destra trapassata dal proiettile, che si conficcò nel ventre del fratello.

Il poveretto cadde riverso e spirò quasi subito: la donna, inebetita dal dolore fisico e morale, stette come svenuta e fuori di sè.

Compiuto il misfatto, il giovanotto venne a Lozzas, un paesetto poco distante, e sempre armato del moschetto si recò in una osteria. Stavano quindi militari e borghesi suoi compagni, i quali conosciuto il fatto, un po' con le buone un po' con le brusche disarmarono il forsennato e, ridottolo all'impotenza, lo consegnarono ai carabinieri, sopraggiunti da Savogna.

Lo sciagurato tra le grida di esecrazione, fu dapprima tradotto alle carceri di San Pietro, e quindi a quelle di Cividale.

Sul luogo si è recato il tenente dei carabinieri e il pretore di Cividale; oggi è atteso il giudice istruttore dott. Gaspare Cavarzerani.

* * *

Apprendo ora che la povera vittima si chiama Filippo Slunder; e che il nipote suo uccisore è Antonio Slunder,

CIVIDALE

Lavoro e non sussidi. — Anche Cividale è un Comune da imitare, non avendo ancora la Commissione d'avviamento al Lavoro erogato nessun sussidio per la disoccupazione, sebbene all'Ufficio risultino iscritti oltre 200 disoccupati. La Commissione invece, con lodevolissimo pensiero, ha cercato ogni mezzo per dar lavoro e questi lavoratori con elevato senso di dignità accettano di lavorare in qualsiasi mestiere per non essere di peso sulla beneficenza pubblica. Così pure le donne, forzatamente disoccupate causa la chiusura delle filande, si adattano ad altri lavori e riescono a vivere con la propria fatica senza essere di peso a nessuno.

Per le denuncie danni di guerra. La Giunta Municipaleha deliberato di aprire un apposito Ufficio per le denuncie dei danni di guerra e per la compilazione delle domande.

Morto!...

Il doloroso fatto di sangue di cui vi ho scritto ieri, ebbe tristi conseguenze: verso le 8.30 pom. di oggi, assistito dai parenti, cessava di vivere il giovane Temporini Alberto, ferito ieri con uno stile dal compagno Ermacora Giuseppe.

Grande è l'impressione per questo gravissimo fatto, qui tanto per fortuna insolito che non si ricordano o rarissimi i simili.

Il feritore dalle carceri venne passato in ospedale, sala di segregazione, per essere curate dalle lesioni riportate durante il suo arresto.

Del grave fatto sta ora interessandosi l'Autorità giudiziaria venuta espressamente da Udine.

LATISANA

Un triste fatto è avvenuto nella caserma in via Palmanova.

Il soldato siciliano Lucia Bernardo che nutriva rancore contro il commilitone di Natale Luigi calabrese.

Mentre questi si recava alla visita medica, il Lucia lo assalì col pugnale e lo colpì persino in presenza al medico.

Il ferito è moribondo, e il feritore latitante.

GEMONA

Per Mario Rossini. — La famiglia Rossini per onorare la memoria del suo Mario ha fatto le seguenti elargizioni; Alla Congregazione di Carità L. 100, al Patronato Scolastico 100, Pro mutilati 100, alla Società Operaia 100, Pro orfani di guerra 100.

Altre beneficenze. — Per l'inscrizione del compianto Mario Rossini a socio perpetuo: della Dante Alighieri; Strolli Taglialegne cav. Antonio L. 20, famiglia co. Elti di Rodeano 10. Giacomini Francesco 5.

Pure in morte di Mario Rossini: alla Societa operaia. Fantoni Giovanni L. 2, Timens Daniele 2, Ongaro Natale 2, Pischiutti Antonio 1, Addo Salvadori 5, Armellini Vittorio 2.

Pro mutilati; cav. Antonio Strolli Taglialegne L. 20, Addo Salvadori 5, Tito Italo Bosello 5, Emilio Commessati 5, cav. Antonio Strolli 10, N. N. 1

Alla Pro Gemona; Bierti Luigi fu Antonio per onorare la memoria dei defunti Leonardo Strolli L. 10. Francesco Barazzutti 10.

Filomena Ostermann vedova Zozzoli per onorare la memoria del defunto Zaneto Elti di Rodeano L. 5.

In morte di Mario Rossini, Famiglia Disetti L. 5, Gropplero co. Bulfardo 5, Famiglia Tedeschi 2.

All'assistenza civile. — In morte Rossini Mario: Comino Luigia ved. Celotti L. 10, Lucia Celotti 10.

MAIANO

Per la giustizia. — Mentre in ogni comune della nostra provincia le amministrazioni locali vengono in aiuto agli impiegati che rimasti in sede durante l'invasione compirono il loro dovere, adoperandosi perchè il triste servaggio fosse meno doloroso, da noi non si sono ancora compensati coloro che assunsero il non gradevole nè facile compito.

E se si considera che il nostro ufficio comunale con tutti i suoi atti, non solo rimase intatto, ma funzionò regolarmente; se si considera che i sussidi alle famiglie furono regolarmente pagati fino a che ci fu denaro; se si considera che tra noi si potè salvare una percentuale di bovini superiore a tanti altri centri, non si può fare a meno di rivolgere un sentimento di riconoscenza al sig. Giacomo Valle che si assunse, fin dal 29 ottobre, l'incarico di segretario e di tesoriere del comune.

A questo impiegato che suppliva provvisoriamente un impiegato alle armi, si deve riconoscenza e gratitudine, non solo, ma si deve dimostrare coi fatti la riconoscenza. E noi lo segnaliamo all'Ill.mo sig. Prefetto che sa e desidera premiare i meritevoli.

SACILE

Mercato - Esposizione Uccelli e attrezzi per uccellanda

Eccovi il programma del tradizionale caratteristico nostro Mercato-Esposizione Uccelli e attrezzi per uccellanda con unite gare di chioccolo.

L'avvenimento, cantato in versi ed in prosa, s'inizierà con l'alba di domenica prossima 10 agosto.

Ore 6. Prima visita della giuria. — Ore 9; seconda visita della giuria ed assegnazione dei seguenti premi:

Esposizione uccelli. — Ai migliori gruppi di uccelli da richiamo: I.o premio lire 50; II.o 30 III.o 20.

Ai migliori uccelli da richiamo: Al miglior tordo L. 30, al miglior fringuello 20, al miglior merlo 20, alla migliore tordina 30. Al miglior gruppo per quantità e qualità di uccelli esotici: premio unico L. 50.

Al miglior gruppo di canerini indigeni: premio unico L. 25.

Alle migliori civette o falchi ammaestrati: premio unico L. 20.

Esposizione attrezzi da uccellanda in sorte: I.o premio L. 50. — II.o premio 30. — III.o premio 20.

Ore 15 — Teatro Sociale (ingresso l. 0,50)

Gare fra i maestri del Chioccolo. — I.o gara merli e tordi: I.o premio l. 40. — II.o 30. III.o 20.

2.o Gara fiste - fistoni - tordine e ceppe: I.o premio l. 40 — II.o 30 — III. 20.

3.o Gara allodole: I.o premio l. 25 — II.o 15.

4.o Gara Cingallegre: I.o premio l. 30 — II.o 20 — III. 10. —

5.o Gara per richiamo di uccelli senza chioccoli, premio unico l. 30. (gare eliminatorie. — vincere 2 prove.

Iscrizione all'esposizione uccelli ed attrezzi l. 2.

La giuria è composta dai signori: cav. Cavarzerani, avv. Gio. Batta presidente, Bolliona geometra Luigi, Candiani Francesco, Liberali dott Ciro, Mantovani Attilio, Montanari Giovanni tutti di Sacile; Sam Francesco di Tiezzo, Uberti Fazio di Gaiarine.

Le iscrizioni si accettano presso il sig. Piero De Martini, Piazza Plebiscito.

Dalle ore 21 alle 22.30 suonerà la banda militare gentilmente concessa dal Presidio.

NIMIS

La strada di Monteprato. — In una delle passate domeniche fu inaugurata la strada di Monteprato che, per opera della benemerita VI Sezione Genio VIII Armata, fu in breve tempo riattivata e resa in ottime condizioni di viabilità, con grande beneficio di quella frazione. Nel pomeriggio venne improvvisato un modesto banchetto, a cui parteciparono i Capi del Genio lavori e gran parte del personale di amministrazione di Tricesimo e Nimis. Erano presenti il tenente Rossi Battista comandante la VI Sezione Genio, il tenente pagatore Fraccon, il Commissario Prefettizio cav. Dupupet, il sig. Cendoni colla signora e famiglia e parecchi altri invitati.

Per render più gaia la festa intervenne anche una parte della banda di Nimis sotto la direzione del Maestro Laurenciz che fu ripetutamente applaudita.

Particolare ringraziamento e lode al tenente Rossi, il quale con diuturno ed instancabile lavoro premuroso ed amoroso si rende sempre maggiormente benemerito della riconoscenza a lui tributata da tutta la popolazione del nostro Comune.

Un ringraziamento al sig. Cendoni, uo- il quale con tanto zelo disimpegna il s'o- compito quale Capo-cantiere e degno coeperatore dei signori dirigenti i lavori d genio 8.a armata.

E vada infine il nostro plauso e il ringraziamento a tutti coloro che fecero, fanno, e faranno opera di redenzione nel nostro Friuli.

I frazionisti di Monteprato.

Per una corrispondenza. — Nella *Patria del Friuli* n. 152 del 31 luglio p. p. un Tizio, che si firma con la sigla *C. B.*, dice che la maggior parte dei produttori e dei venditori di latte a Nimis hanno fatto la serrata, perchè vogliono una lira al litro anzichè 70 centesimi, come ha stabilito il calmiere. L'asserzione però non risponde alla verità e lancia gratuitamente un insulto a buona parte del paese. A Nimis si vende quel po' di latte, che c'è, e prezzo di calmiere. Se vi ha qualcuno, che contravvenga al calmiere, questo sia bollato, indicando nome e cognome; ma non si accusi di ingordigia e non si disonori un intiero popolo, e segnatamente la borgata *Valle.*

Un'altra menzogna è che durante l'anno dell'occupazione nemica si sia da qualcuno venduto grano a 500, a 600 e a 1000 corone al quintale.

Anche per questa asserzione che lo scrittore di quella corrispondenza lancia così leggermente, noi diciamo: — Fuori i nomi! In caso diverso, noi dovremo giudicarlo un calunniatore.

A conclusione di quanto sopra, notiamo, che il paese di Nimis ha bisogno di pace e di concordia; e chi, pubblicando *menzogne*, si adopera a rendere più profonde le divisioni intestine, non è nè democratico, nè patriotta, ma solo e unicamente *bolscevico.*

Alcuni di Valle.

Apertura della Caccia

Il 1 Agosto mi sono recato in Provincia di Venezia dove, in quel giorno si apriva la Caccia, Come prevedevo il risultato è stato una vera delusione perche le poche quaglie trovate erano dei veri pulcini e sarebbe stato un delitto ucciderle. Non ho trovato pernici nè lepri ma ho saputo che altri cacciatori ne hanno uccise senza riguardo alla loro grandezza ed alle limitazioni contenute sul manifesto della Deputazione Provinciale. Anche in palude il risultato è stato negativo.

Ho avuto così la conferma che l'apertura della caccia al 1 agosto è un errore e contribuisce fortemente alla distruzione della già scarsa selvaggina. L'errore è poi aggravato dalla diversità di data d'apertura stabilita nelle provincie limitrofe che, oltre a portare confronti sempre odiati produce l'inconveniente di riversare nelle provincie dove la data è stata antecipata molti cacciatori della Regione i quali per la maggior parte non essendo in casa loro, sono senza scrupoli.

Sarebbe perciò opportuno che almeno tutte le provincie della Regione Veneta. come altre volte è stato proposto, si metessero in tempo d'accordo per fissare l'apertura della caccia al 15 agosto. Speriamo chè l'iniziativa parta a tempo un altro anno dalla nostra Deputazione Provinciale.

DA GORIZIA

Nuovo Procuratore. Apprendiamo che la Banca della Venezia Giulia ha chiamato alla carica di Procuratore il rag. Luigi Tremonti già capocontabile della Banca Cattolica di Udine.

Diamo al nuovo concittadino che viene a portare il contributo della sua attività e della sua capacità a favore delle nostre martoriate terre, il saluto più cordiale.

Due vagoni in fiamme nella nostra stazione

Verso le 24 di stanotte una tradotta manovrava portandosi dalla sacca al parco militare; giunta davanti alla grande velocità, sotto la tettoia, due carrozzoni, l'uno contenente petrolio e l'altro benzina, s'incendiarono per cause ancora ignote.

Il primo recipiente scoppiò con forte detonazione, lanciando una grande fiammata. I ferrovieri accorsi da tutte le parti tentarono di staccare i due carrozzoni dagli altri per impedire che l'incendio si alargasse. Ed infatti, a spintoni, i carrozzoni vennero portati sul secondo binario davanti al fabbricato della Dogana.

In men che non si dica l'incendio avvolse per intero i due carri, continuarono gli scoppi e le fiamme e il fumo si innalzarono sempre più dando al cielo bagliori rossastri ed illuminando per lungo tratto le vie circostanti alla stazione.
Le fiamme furono vedute dai vari punti della città e destarono allarme specie nei rioni vicini.

I pompieri militari dell'8.a armata col comandante ten. Daretti Vittorio e col ten. Amendola Francesco, giunsero sul posto solo qualche minuto dopo la chiamata, con le pompe e tosto incominciarono a lanciare tre getti d'acqua per formare una barriera fra i carrozzoni e la Dogana che minacciava d'essere investita dalle fiamme alimentate dal vento. I bravi militi incominciarono la loro opera con calma ed ardimento e furono veramente ammirabili. A pochi passi dei carozzoni, assieme ai comandanti e al serg. magg. fecero quanto umanamente era possibile. Gli scoppi si susseguivano agli scoppi e volavano dintorno ferri e pezzi di latta roventi. Era uno spettacolo terrificante. Fin sotto la tettoia l'aria era caldissima. Sul luogo dell'incendio poi il calore era insopportabile, sembrava di bruciare. Ma capi e gregari rimasero al loro posto imperterriti. I pompieri più vicini furono ricoperti con teloni che continuamente venivano impregnati d'acqua.

Vi fu un momento che la tettoia della dogana aveva incominciato ad ardere; abbiamo visto i due comandanti ed il sergente maggiore spingersi fra le colonne di fumo e le lingue di fuoco, ove più era pericolo, per incuorare i militi e dirigere meglio il pericoloso servizio. Il tenente Amendola salì sul tetto della Dogana e da lassù provvedendo a far lanciare dall'interno di questa un nuovo gettito d'acqua nel punto più minacciato, riuscì a spegnere sull'inizio il fuoco che minacciava di distruggerla.

Intanto i carabinieri tenevano lontana la gente che affollava la tettoia.

L'immenso braciere continuò ad ardere fino alle 3, ora in cui i pompieri si ritirano e fu potuto riprendere il servizio ferroviario.

I due carrozzoni incendiatisi erano provenienti da Mestre e avrebbero dovuto proseguire alle 24,30 per Trieste.

Il treno per Venezia delle 22,40 partì con circa due ore di ritardo. Sembra che i danni ascendano ad alcune migliaia di lire.

Ogni più caldo elogio non sarebbe bastante per dare una giusta idea di quanto fecero i bravi pompieri. Noi li abbiamo veramente ammirati per il loro coraggio e sangue freddo e segnalamo specialmente il contegno sereno del comandante ten. Daretti Vittorio del ten. Amendola Francesco e del sergente maggiore Marri Salvatore che rimasero sempre nei posti più avanzati; segnaliamo pure l'ardire e la risolutezza dei ferrovieri che esponendosi a gravi pericoli allontanarono i carri dalla tettoia.

CRONACA CITTADINA

I mobili sequestrati del deposito dell'Istituto Tecnico venduti all'asta

Con decreto di stamane, il Prefetto ha stabilito quanto segue:

« Vista la richiesta dei signori professori dell'Istituto Tecnico di Udine, perchè sieno sistemati i locali dell'Istituto stesso al fine di poterli fare funzionare pel prossimo anno scolastico, e perchè siano sgombrati dei mobili che furono quivi depositati, per il riconoscimento da parte dei legittimi proprietari;

Vista la nota 26 luglio della Commissione Provinciale Ricupero Mobilia;

Riconosciuto attendibile nell'interesse del pubblico insegnamento la giusta richiesta dei Professori del detto Istituto;

Considerato che dopo otto mesi di pubblica esposizione gli interessati hanno avuto tutto il tempo di poter ricercare i mobili di loro proprietà, e che inutile sarebbe pertanto prolungare la durata;

Considerato che, a prescindere dal cattivo stato in cui si trovano i mobili rimasti, dalla impossibilità di avere, in sostituzione, nuovi vasti locali, della eccessività della spesa in cui si andrebbe incontro per il relativo trasporto in altra sede, ragioni di igiene e di opportunità impongono di adottare, in linea d'urgenza un provvedimento perentorio.

Ritenuto che il ricavato della vendita di detti mobili spetta allo Stato è in corrispettiva dell'obbligo che si è assunto del risarcimento dei danni.

Viste le disposizioni contenute nei Bandi 28, dell'11 e 22 del 12 1918, del Comando Supremo e quelle contenute negli articoli 623 e 624 C. P. C. dispone:

che entro il 25 Agosto, qualora gli interessati non si presentino per rivendicare i mobili di cui sopra, la Commissione Provinciale a mezzo di un suo incaricato, e di un perito per la stima degli oggetti, coll'assistenza dell'arma dei R. R. C. C., proceda alla vendita dei mobili più deteriorati facendo invece depositare previo elenco i pochi mobili di lusso e di valore in altro luogo da decidersi.

Il ricavato della vendita sarà depositato provvisoriamente presso la locale Cassa di risparmio e difinitivamente netto di eventuali spese presso le casse dello Stato.

Cinquant'anni di laurea. Nella intimità domestica, il cav. dott. Carlo Marzuttini ha ricordato in questi giorni degli avvenimenti che nella vita d'un uomo restano regnati a caratteri incancellabili: il cinquantesimo anniversario della propria laurea. E, certamente lo ha ricordato con compiacimento ed orgoglio ben leggittimi cinquant'anni fa, egli era fresco ancora dei ricordi garibaldini di Porta S. Paolo, a Roma: l'ardito colpo di mano per liberare fin da allora la Città Eterna; ed era nel pieno entusiasmo dei propositi di essere utile alla grande ed alla piccola patria con le opere e con l'apostalato delle idee. Nè i cinquant'anni da allora trascorsi poterono affievolire in lui il santo entusiasmo: ogni opera buona, ogni generosa idea lo trovarono pronto sempre al lavoro, alla propaganda. Non citeremo nemmeno tutto quel ch'egli fece per gli Ospizi Marini, per i soccorsi d'ogni genere all'infanzia, pei Reduci e Veterani, per le solennità patriottiche, per la propaganda della ultima nostra guerra — e, nel periodo nefasto della dispersione dei friulani, per i profughi raccoltisi nella capitale del Piemonte..

All'ottimo cittadino, al medico illustre, l'augurio che altri, e parecchi anniversari della sua laurea egli possa ancora celebrare — polchè lustro e decoro d'una città sono i suoi figli che al bene di essa e dei concittadini rivolgano il pensiero l'opera.

L'elemosina per le Messe. S. E. l'Arcivescovo annuncia nella Rivista Diocesana di avere — aderendo al desiderio da molti manifestato e dopo interrogato il Capitolo Metropolitano, elevato provvisoriamente la tassa sinodale delle S. Messe a lire quattro.

Offerte cereali. Il Sindaco ha pubblicato un manifesto in cui fa presente ai produttori che le offerte dei cereali di requisizione devono essere presentati non più tardi del 31 agosto all'ufficio di polizia municipale in Piazza Vittorio Emanuele (Loggia di S. Giovanni) presso il quale Ufficio si potranno ritirare gli appositi stampati ed avere le informazioni del caso. Abbiamo già pubblicato i prezzi massimi che saranno corrisposti (premio compreso) per quintale netto, al domicilio del detentoro:

Saranno ricevute solo le partite perfettamente essicate. Il Sindaco avverte inoltre che è proibita l'esportazione ed è assolutamente vietato il commercio di tutti i cereali.

Utili iniziative per le denuncie dei danni

Nella seduta del 1.o corr. a Venezia, della *Assoeiazione tra industriali e comm. della Venezia,* presieduta dal cav. Marsilio, segretario l'ottimo avv. cav. Ballico, oltre all'iniziativa per istituire il *Patronato interprovinciale pro danneggiati* (di cui la notizia data sabato) fu deliberato.

a) di rinnovare memorie al Ministro delle Terre Liberate affinchè sia chiarito e sanzionato che i *beni mobili di consumo* sieno risarciti al valore che avevano al momento dell'abbandono, che quelli di *uso* vengano valutati al prezzo dell'antiguerra rapportato al prezzo attuale, come s'è fatto per i fabbricati.

b) di chiedere al predetto Ministero che sia ben chiarito, egualmente per tutte le Intendenze interessate, quali debbano essere *le prove* da offrire a suffragio delle denuncie onde non avvenga come ora che certe intendenze accettano gli atti di notorietà, altre no.

c) di studiare, l'ottima iniziativa della Camera di Commercio di Belluno che pubblicò i *sette moduli di denuncie con un esempio* pratico per ciascuno di essi, onde serva di guida ai denuncianti e di curarne poi, colle eventuali modifiche, la maggior diffusione ira i soci e gl'interessati.

d) di presentare al Governo un ordine del giorno chiedente che l'eventuale applicazione della *tassa sul patrimonio* non abbia a colpire almeno per ora, i patrimoni delle provincie danneggiate dalla guerra.

Una bandiera alle dame infermiere.

In una delle ricche vetrine del negozio manifatture Fratelli Clain vedemmo ieri esposta una magnifica bandiera: è il dono che, per iniziativa della gentildonna Camilla Kechler-Pecile, le signore udinesi offrono alle Dame infermiere. Sui nastri, si legge questo motto: « Uniti nell'amore della Patria e del proprio dovere ».

Magnifica, diremmo, la bandiera, confezionata con amorosa diligenza in ogni particolare minuto. Nel campo bianco, essa porta la Croce Rossa, il simbolo internazionale della santa istituzione che, anche fra le procelle di sangue della guerra scatenate, permane a testimoniare che le virtù più alte e necessarie all'umana convivenza non sono spente.

Non sappiamo quando la bandiera sarà consegnata; ma volemmo intanto ricordare la sua prima comparsa, anche perchè il lavoro torna d'onore alla Ditta che lo ha eseguito.

Per la liquidazione danni di guerra. Presso l'Associazione Agraria Friulana venne costituita una Sezione dell'Associazione fra Proprietari per la tutela dei diritti dei danneggiati di guerra, coll'intento di agevolare i danneggiati stessi nella compilazione delle relative denuncie e nella risoluzione di quesiti e dubbi che potessero sorgere in proposito. La Sezione stessa, in seguito ad interviste concesse dal Signor Intendente di Finanza, sta ora provvedendo anche per la costituzione di un patronato di tutela per i danneggiati dei due mandamenti di Udine.

Beneficenza a mezzo della Patria.

Orfani di Guerra. Il sig. Angelo Novaletto e sorelle nell'anniversario della morte dell'adorata loro madre offrono L. 25.

A proposito di una denuncia

Abbiamo dato ieri la notizia che contro il cav. Angelo Feruglio di Feletto Umberto titolare di quell'ufficio postale, in seguito alla visita d'un ispettore delle Poste mandato dal Ministero (come furono mandati in tutti gli uffici delle terre liberate per le constatazioni dello stato in cui rimasero dopo l'invasione era stata presentata una grave denuncia.

L'accusa deriva da questi fatti. All'epoca dell'invasione, truppe germaniche giunsero in Feletto nel lunedì mattina. E cominciarono subito i saccheggi. Il primo tedesco entrato nella casa del cav. Feruglio — un vasto edificio, che serve per trattoria per abitazione e come casa colonica — lo depredò dell'orologio e di altro che portava indosso.

— Ma non mi attarderò su questi particolari di carattere privato — ci spiegò il cav. Feruglio. — Le basti dire che fuggii nella strada, abbandonando tutta la casa alla rapacità di quei non soldati, ma briganti. E vengo al saccheggio dell'ufficio postale. Questo si verificò lo stesso giorno di lunedì 29 verso le quattro e mezza circa del pomeriggio, ad opera di parecchi soldati tedeschi, armati di stile, di fucili di rivoltelle. Essi fecero man bassa di tutto. Vedendo giungere una colonna di soldati pure tedeschi, mi rivolsi agli ufficiali che la comandavano e cercai di ottenere il loro intervento perchè impedissero quel saccheggio trattandosi appunto di ufficio pubblico. Ma quegli ufficiali come capirono più a gesti che non a parole perchè io non so il tedesco di cosa si trattasse si strinsero nelle spalle e proseguirono oltre: e io dovetti ritirarmi in disparte per lasciar loro libero il passo, E il malvagio saccheggiamento fu compiutb. Si tratta di lire 4233, delle quali una metà in francobolli ed una metà in denaro, Io dunque fui vittima della brutalità e della rapina tedesca come lo fui per i saccheggi i vandalismi e le distruzioni perpetrate nella mia casa, e che salgono a parecchie migliaia di lire, ed ora, per giunta, da vittima mi si vuol far passare ad accusato!... Dopo una lunga vita di onesto lavoro, dopo i duri patimenti di un anno di schiavitù, doveva capitarmi anche un'accusa di questo genere!... Ma io mi sento sicuro che l'autorità giudiziaria metterà le cose nella loro vera luce, come mi sento sicuro e tranquillo nella mia coscienza.

Anticipazioni sui danni

E' tale il desiderio, diremo meglio il bisogno nei danneggiati dalla guerra di ottenere, se non l'immediato risarcimento, almeno qualche acconto che aiuti ai primi restauri delle cose perdute o rovinate, che ogni ritardo par colpe.

E poichè finora l'unico Ente che può, in ufficiale rappresentanza del Governo, eseguire queste operazioni d'anticipo è l'*Istituto Federale del Credito per il risorgimento delle Venezie*, dato che di esso abbiamo scritto precedentemente, abbiamo voluto sentire dalla viva voce dei suoi dirigenti quale possa essere l'opera più pronta ch'esso sia in grado immediatamente di attuare. E siamo stati gentilmente accolti dal Segretario Generale prima, dal Presidente e da uno dei Direttori poi.

L'impressione riportata nei due lunghi colloqui — lo diciamo subito — è stata assai simpatica: abbiamo subito capito che non avevamo e che fare con uno dei soliti organismi ministeriali guidati, o meglio attardati, da dei burocratici: l'ente ci è apparso snello, agile, completo; le persone pratiche, svelte, lavoratrici.

L'organizzazione è già completa e pronta a funzionare: anzi funziona già, perchè abbiamo visto le prime domande d'antecipi già istruite ed in corso di pagamento.

Qualunque danneggiato della guerra che abbia pronta la denuncia completa, ed anche eventualmente parziale, può — presentata in duplo all'Intendente di Finanza (non è ancora andata in rigore la riforma per cui fino a L. 25000, le domande devono essere presentate all'Agente delle Imposte, quindi si continua col sistema vecchio) — ottenere una copia autenticata: questa copia, con uniti i documenti pure in copia, viene presentata assieme alla domanda d'anticipo (50 per cento sui fabbricati, 40 per cento sui mobili e merci) all'Istituto locale rappaesentante dell'Istituto Federale. A Udine, alla Cassa di Risparmio, od alla Banca Cooperativa Udinese. Questi, la passano al Comitato locale di credico che giudica, se di sua competenza, od altrimenti trasmette con voto consultivo al Comitato Centrale di Venezia. La pratica si svolge rapida ed in pochi giorni il danneggiato può avere l'anticipo, al tenue tasso d'interesse del 3 per cento,

Questo tasso può criticarsi quale un ingiusto gravame: se consideriamo però che con esso paghiamo una prontezza che dal Governo certamente non avremmo, si può ritenerlo del tutto sopportabile.

Per i piccoli danneggiati, quelli cioè che non subirono perdita superiore a L. 30,000 si sta studiando d'accordo ed anzi per iniziativa del Ministero delle Terre Liberate, il modo di dare sotto forma d'anticipo quasi tutto l'ammontare del danno: e cioè un terzo verrebbe anticipato dal Governo, il secondo terzo dato dal Governo in natura (materiali) in conto risarcimento, l'ultimo terzo dato dall'Istituto Federale colla garanzia dell'impresa assuntrice la ricostituzione della cosa danneggiata.

Tutti questi anticipi, su per i picoli che per i grandi danneggiati, verrebbero dati in base a cambiale, senza avalli, rinnovabili di sei in sei mesi, coll'unica garanzia del risarcimento da parte del Governo. In quanto alle sovvenzioni ci siano pure interessati, facendo anzi pressione perchè avessero a diventere la forma più svelta di aiuto, specialmente per coloro che, per la complessità della denuncia, non sono in grado di presentarle subito.

Ed il Comm. Ravà, Presidente, ci è stato cortesissimo di assicurazione che anche questa forma di assistenza sarebbe stato curata nel modo più pratico: tanto che le si darà addirittura la forma di antecipazione dell'antecipazione. E cioè, a me che ho avuto, ad esempio, un danno di L. 100.000 e che domando una sovvenzione di l. 50,000 appunto perchè non posso presentare subito la denuncia, il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Federale — fatte le debite constatazioni — darà le L. 50000 fatto forma di sovvenzione ad un tasso non superiore al 5 per cento, salvo a trasformare automaticamente questa sovvenzione in antecipazione al 3 per cento appena avrò presentato regolarmente la domando.

Noi avremmo voluto che anche il tasso della sovvenzione fosse stato del 3 per cento, ma il Comm. Ravà ci fece osservare che la sovvenfiiane non può essere fatta col fondo messo à disposizione del Governo, ma coi capitali che l'Istituto Federale otterrà dalle Casse di Risparmio ed altri aderenti, i quali non patranno certamente cedere dei denaro al 3 per cento.

Le antecipazioni dunque, che tanto aspettavamo, ora ci sono, e dipendono esclusivamente da noi, della solerzia cioè nel presentare delle denuncie ben fatte e sopratutto.... oneste.

Dalle compilazione più facile e più semplice delle denuncie ci occuperemo in seguito.

ing. c. fachini

La prossima mostra della guerra

Fervono i preparativi per l'allestimento della già annunziata *Mostra della guerra*, la quale si inaugurerà nella seconda metá del corrente mese.

Aderendo alle richieste delle Associazioni Combattenti e Mutilati della nostra città, il Comune ha concesso il magnifico fabbricato scolastico di via Dante, con annesso giardino.

Il materiale esposto nelle spaziose aule farà conoscere come veramente si sia svolta nella sua tragicità, la guerra, nel mentre, nel giardino, la sera ci sarà un trattenimento cinematografico, musiche, birreria ecc.

Di grande interesse riuscirà, tra le altre, la mostra del genio militare. Abbondante materiale fotografico poi, messo a disposizione largamente dal Comando dell'Armata al pubblico della pianura, rileverà — tra altro — le diffi:oltà e gli ardimenti della guerra di montagna, combattuta dai nostri alpini e dalla fanteria, con mirabile spirito di adattamento segnalatosi anche in tale genere di guerra.

Danni di guerra. Pratiche completo Scrivere Govetosa - Perito-Geometra in Basagliapenta.

Il Parlamento

— Alla Camera prosegui, nella seduta di ieri la discussione del disegno di legge sulla riforma elettorale. Se ne approvano gli articoli 2, 3, 4 (il primo, è stato approvato nella seduta precedente). Le proposte emendamenti a ciascun articolo sono numerose, ma la quasi totalità respinta. Quelle proposte vengono un pò da ogni parte: dalla destra come dalla sinistra; ma non sono accettati dal presidente dei ministri on. Nitti, il quale più volte anche insiste perchè la Camera di volta in volta li respinga.

* * *

Ieri è stato distribuito alla Camera il disegno di legge per l'approvazione del trattato di pace fra le potenze alleate ed associate e la Germania e del protocollo firmato a Versailles il 28 giugno ultimo. Il disegno di legge è accompagnato da una breve relazione dell'on. Nitti, presidente dei ministri. «Mi sia consentito (dice essa, fra altro) di rilevare come, insieme con le altre grandi Potenze l'Italia assuma in virtù di questo trattato, una parte predominante di controllo nelle numerose questioni che sono affidate alla Lega delle Nazioni, e come la patria nostra sia chiamata, colle altre grandi potenze, a regolare, quale arbitra, nelle varie Commissioni internazionali che il trattato crea, gli interessi e problemi d prim'ordine (politici ed economici), importantissimi fra tutti, la costituenda Commissione per le Riparazioni, che avrà influenza profonda sulla vita economica della nnova Europa.

Il disegno di legge consta di un solo articolo.

«Occorre utilizzare al più presto gli strumenti di lavoro e di ricostruzione che ci offre questo trattato, primo segno della gsandezza della nostra vittoria.»

Il placido tramonto del Comunismo di Bela Kum

Mentre il sanguinario Governo d'Ungheria, così caro ai socialisti ufficiali di Udine e dell'Italia, visse terrorizzando (aveva a sua disposizione, come già gli Asburgo, il giudice-carnefice ambulante); la sua caduta, invece, almeno finora, non fu accompagnata da verun torbido. E Bela Kun, che aveva instaurato e personificava il comunismo feroce sognato anche dai bolscevici italiani, è ora, come un qualunque sovrano spodestato, ospite tollerato nell'Austria tedesca e sarà condotto nel campo d'internamento di Düsseldorf. Intanto, l'Ungheria si prepara alla pace: pace coll'intesa, pace nell'interno. Questa è la missione del governo succeduto alla tirannide comunista che ha immiserito, rovinata l'Ungheria in pochi mesi più che con i precedenti quattro anni di guerra.

Anche nella Svizzera è fallito lo scioperissimo.

Dopo il tentativo dello scioperissimo internazionale, precipitato in fiaschissimo (del che si dolgono ancora i socialisti e gli anarcoidi nostrani), ecco che anche nella Svizzera si voleva tentare una simile mostruosità. Ed anche là, i primi effetti furono disordini e vittime — a Basilea; mentre a Berna si ebbe un piccolo stato di assedio, con la proibizione degli assembramenti. La giornata climatelica doveva essere quella di domenica. Senonchè, i cittadini reagirono, reagì il Governo con provvedimenti immediati e sufficenti. E reagirono anche gli operai, dei quali taluni sindacati si dichiararono contrari allo sciopero poichè esso non aveva scopo di ottenere miglioramenti ma (dichiararono nei loro deliberati) «costituisce un tentativo di bolscevismo».

Il nuovo Presidente della Croce Rossa Italiana

Per ragioni di salute e di famiglia, il presidente della Croce Rossa Italiana Senatore Frascara ha rassegnato le sue dimissioni, che furono a malincuore accettate, non essendosi potuto indurre il benemerito e illustre uomo a ritirarle od almeno a differirle. S. M. il Re, con suo Decreto, nominò in sua vece l'on. Giovanni Ciraolo, persona di grande valore, da ventitrè anni vicepresidente.

Egli ha la competenza tecnica necessaria per ben dirigere la benemerita santa istituzione, che, cessati gli scopi di guerra, deve ora volgere (secondo i programmi concertati a Parigi dalle Croci Rosse alleate) i nobili suoi sforzi alla salute fisica ed all'igiene delle masse popolari. E l'on. Ciraolo ha le più spiccate attitudini per realizzare il ponderoso compito, onde è assicurato che la Croce Rossa Italiana vedrà sotto la sua presidenza, continuate le tradizioni di benemerenza che la resero cara a tutti gli italiani e benedetta dalle molte migliaia ch'essa pietosamente soccorse e confortò.

Notizie in breve

= La Camera del Giappone ha approvato il trattato di pace con la Germania firmato a Versailles.

Nei giornali francesi, dopo le pagine irose contro l'Italia, si leggono ora articoli di simpatia più o meno larga. Ma noi pensiamo ehe non bisogna farsene troppe illusioni: spesso, purtroppo dobbiamo ricordarci, specialmente in politica, che la parola fu data all'uomo per nascondere il pensiero. Ad ogni modo, prendiamone atto; e prendiamo atto dell'affermazione che entro la settimana le questioni italiane troveranno la loro soluzione anche per ciò che riguarda l'Adriatico e le colonie.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio